

E' sabato mattina, giorno di mercato a Giaveno. Tra la gente, non di rado, è facile incontrare Osvaldo Napoli, onorevole da anni e di nuovo sindaco da qualche mese: sottobraccio un plico di giornali, l'altro libero per salutare e stringere mani. Così fa da anni perché, come dice lui stesso, "la mia forza è dovuta al fatto che tutti sanno il rapporto che ho con il territorio e la sua gente, rapporto mai venuto meno". Così noi lo incontriamo, di sabato mattina, seduti al tavolino di un bar in centro a Giaveno. Nell'oretta di chiacchierata, il telefono dell'onorevole squilla tre volte, ma i "ciao" e i "buongiorno", quelli no, non si riescono proprio a contare.

**Onorevole Napoli, quanto conta la "gavetta" da amministratore per essere un buon politico?**

La politica, a partire dalla base, oggi manca, perché ad essere in calo è il rapporto eletto ed elettore. Non a caso sostengo che se a Roma, in linea di massima, andasse chi ha già fatto pratica nell'amministrazione locale, in grandi città come nelle piccole, capirebbe molto di più le problematiche del Paese. Per esempio, io questa mattina ero al gazebo del Pdl, non tanto come riferimento politico ma per incontrare la gente, parlare, ascoltare i problemi. Serve a questo il gazebo una volta al mese: per tenere i rapporti, per dimostrare che l'amministrazione e la politica ci sono, per infondere e ottenere fiducia. Avere la pazienza di ascoltare ti temprà, critiche comprese.

**E' quindi questo è il metodo per scongiurare l'immaginario collettivo di una politica che pare essere sempre più distante dalla gente?**

Sì, è indispensabile essere tra la gente. Quando Berlusconi va per le strade, lo fa perché sa bene che l'impatto deve partire proprio da lì.

**Giaveno e la crescita di questi anni: crescita dovuta alla buona amministrazione o agli introiti arrivati a rimpinguare le casse comunali?**

C'è stato un giusto abbinamento. Con tutte le critiche che il sottoscritto ha ricevuto, ed è giusto che riceva, è innegabile che i vent'anni di Osvaldo Napoli sono stati vent'anni di cambiamento. Ma a Giaveno abbiamo avuto una fortuna: il cambiamento è proseguito grazie a un'eredità molto forte. La paura che dopo-Napoli si è allontanata in tempi brevi perché Daniela Ruffino ha dimostrato capacità amministrative e di rapporto umano di alta qualità. Certo,

## L'INTERVISTA

Parla Osvaldo Napoli, sindaco di Valgioie e deputato del Pdl

# "Tav: sacrificio del territorio a fronte di reddito e sviluppo"

## Chi è

Osvaldo Napoli (Torino, 23 marzo 1944) è deputato eletto alla Camera nel Partito del Popolo della Libertà ed è uno dei vicepresidenti del Gruppo. Nel 1995 ha aderito a Forza Italia e precedentemente ha ricoperto come Dc i ruoli di sindaco e consigliere comunale di Giaveno. Nei primi giorni del luglio 2009 è stato eletto sindaco di Valgioie. E anche vicepresidente dell'ANCI.



il mio arrivo a Roma ha portato un abbinamento romano con la realtà giavenese, come altrettanto certo è che sono state rimpinguate le casse. Mi pare del tutto normale: chi non lo avrebbe fatto? Io ho sempre vissuto con entusiasmo il rapporto con Giaveno: ho passato momenti duri ma Giaveno mi ha dato tanto. Quando riesco a vincere una battaglia romana, quando riesco a portare a casa finanziamenti per le nostre valli, è una grande soddisfazione. E qualche contributo penso ancora di riuscire a far arrivare...

**In quale direzione?**  
Nel mondo della scuola, in alcuni comuni della Valsangone e della Valsusa.

**È sull'annosa questione dell'ospedale di Giaveno?**

Gli ospedali piccoli sono determinanti e sono da parte mia difesi ad oltranza. Ma oggi dobbiamo far capire alla gente che è fondamentale la specializzazione dei reparti e dei medici, che il futuro è la specialità. Non è più come una volta. E per quanto riguarda l'ospedale di Giaveno, anzitutto c'è un investimento sulla nuova struttura, poi verranno potenziate le attività ambulatoriali e sono convinto che il pronto soccorso rimarrà.

**Il suo trascorso politico: come mai la scelta a suo tempo di aderire al centro destra?**

Io ho fatto un passaggio diretto dalla Democrazia Cristiana a Forza Italia.

Diciamo che mi sentivo più anticomunista, la mia posizione era più di centro e l'ottica di andare in una forza di centrodestra mi era più appropriata. Oggi, a dirla tutta, tolto destra e sinistra estrema, non so nemmeno se esiste un centrosinistra o centrodestra. A volte sento esponenti politici di centro sinistra, ad esempio Chiamparino, che su alcune posizioni non mi sembrano affatto di sinistra. Ormai la politica è fatta dagli uomini, è basata molto sul carisma delle persone, molto meno sull'ideologia.

**Rapporti tra partiti: anche in Val Sangone la Lega in questi ultimi tempi è cresciuta. Come sono i rapporti tra Pdl e il partito bossiano?**

In realtà nelle ultime elezioni il Pdl a Giaveno e in Valsangone ha toccato il picco di adesioni. Con la Lega ci deve essere un confronto leale. Siamo due partiti che rappresentano due elettori diversi: deve esserci una concorrenza leale, che non deve portare a conflittualità e bisticci ma condurre ad una sintesi amministrativa.

**Passiamo al Tav. E' recente la notizia che del "SI" bipartisan della Camera alla Torino-Lione. Ma cosa ne pensa di quanti nel centrodestra hanno criticato l'attuale progetto?**

Il nome che viene subito in mente è quello di Vito Bonsignore. La riflessione

che fin dall'inizio si è detto "no, non siamo disponibili a trattare su nulla". Ora siamo più deboli nella trattativa, ma questi sono gli argomenti da mettere sul piatto della bilancia. Sacrificio del territorio a fronte di reddito e sviluppo.

**Si parla tanto di federalismo fiscale: cosa ne pensa e quanto potrà incidere alla fine nei comuni**

E' la più grande sfida che gli amministratori locali, al di là del colore politico, hanno come disponibilità. Quello di poter godere di fondi propri e quindi di utilizzarli in maniera tale che la propria gente abbia il controllo della loro destinazione, rappresenta un cambiamento epocale per il nostro Paese. Rappresenterebbe, per la prima volta, la responsabilità diretta del prelievo fiscale. Se guardiamo invece a livello nazionale è naturale che la parte produttiva debba provvedere alla parte debole. La perequazione tra forte e debole ci deve essere, auspicando però che la classe politica meridionale faccia un grande salto di qualità, ottimizzando le risorse. Un esempio? In Piemonte ci sono 2700 dipendenti regionali, in Sicilia 25.000. La perequazione va bene, ma non dev'essere continua.

**E' un sostenitore del "decreto legge milleproroghe". Secondo lei è il modo giusto di fare politica questo?**

Il "milleproroghe" comporta tante leggi. La gente non si rende neppure conto di quanto sia stato fatto con esso. Penso alla riforma della Pubblica Amministrazione, alle pensioni senza contrapposizione sociale, alla manovra economica, alla riforma scolastica e universitaria, alla cassa integrazione rifinanziata. In una crisi come questa, quale altro Governo è riuscito a fare quanto quello attuale? Il "milleproroghe" è una massa di leggi che ci ha consentito di raggiungere ottimi risultati.

**Si fa tanto parlare dei costi della politica e dal prossimo anno ci sarà una stretta anche sul numero di consiglieri comunali e provinciali. Ma è da qui che devono partire i tagli?**  
Io sostengo da sempre che un sindaco dovrebbe guadagnare il doppio di quello che guadagna io, perché si confronta ogni giorno con i problemi della gente, deve amministrare e fare un bilancio, cosa che un deputato non fa. E' quindi ingiusto tagliare qui, quando diamo stipendi all'ennesima potenza a grandi personaggi di "aziende di stato" che poi mandano tutto in malora. I costi della politica non sono quelli. I tagli alla politica dovrebbero partire dal dimezzamento del numero di deputati e senatori e dalla razionalizzazione degli Enti locali. Questi sono i costi della politica.

**Torniamo a lei: se si dovesse tornare alle elezioni il prossimo anno, si ricandiderebbe?**

La cosa più bella che ho fatto è stato il sindaco, più che il parlamentare. Ad oggi, se si dovesse tornare alle elezioni in tempi brevi, si sarei disponibile perché mi confortava avere la gente del territorio dalla mia parte.

**E con quale sistema elettorale?**

Il vecchio sistema è molto più vicino a me perché io vivo di territorio. Oggi sono i partiti a decidere chi mandare a Roma, ma anche prima la scelta del deputato veniva deciso dal partito: si sapeva, c'erano i collegi uninominali sicuri, quelli insicuri e quelli perdenti. Non facciamo del falso moralismo. Inoltre le preferenze ci avevano portato ad un livello di corruzione che mi auguro non torni più.

**Un consiglio per i giovani che vogliono avvicinarsi alla politica**

Un giovane che voglia arrivare alla politica dovrebbe passare attraverso l'amministrazione locale, un'esperienza fondamentale e determinante, è la scuola della politica. Pazienza, ascolto e compromesso sono tre fattori fondamentali.

**Infine, una questione che ci tocca da vicino come giornale. Quella delle tariffe postali: quale tempo fa aveva preferito non rispondere. Oggi com'è la situazione?**

Ci stiamo ancora lavorando. Per chi, come me, vive i rapporti con i giornali locali, si rende conto benissimo del problema. Stiamo cercando di lavorare con il ministro Tremonti e il sottosegretario Bonaiuti perché si faccia un passo avanti verso l'editoria locale.

ANITA ZOLFINI